Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 4 giugno 1883. Num. 23.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Sabbato, 2 corr., ad un'ora pom., il Consiglio tenne la sua ordinaria seduta mensile.

Presiedeva il marchese Fabio Mangilli, presidente.

Assisteva alla seduta anche il conte comm. Gherardo Freschi, presidente onorario.

Erano presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Bearzi, Braida, Canciani, Caratti, De Girolami, Della Savia, Mantica, Nallino, Pagani, Pecile, Pirona, di Prampero, di Trento, Zambelli e Zuccheri.

Scusò la sua assenza il consigliere prof. Lämmle.

Data comunicazione della rinuncia presentata dal consigliere nob. Andrea Caratti all'ufficio di vice-presidente, il Consiglio si riservò di provvedere in altra seduta alla nomina di questa carica.

Udita poi la relazione della Commissione di studio sull'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria, relazione la quale conclude proponendo un ordine del giorno da discutersi e votarsi in Comizio pubblico, il Consiglio addottò in massima il proposto ordine del giorno, lasciando incarico alla Commissione suddetta ed alla Presidenza sociale di stabilire il giorno per la convocazione del Comizio.

—

All'ordine del giorno per la prossima seduta ordinaria del Consiglio venne deciso di portare il programma di concorso a' tre premi da conferissi in occasione del Concorso agrario regionale (1886), sui temi già stabiliti dal Consiglio, e cioè: latterie sociali, colture irrigue, istituzione di essicatoi pel grano.

PER IL MIGLIORAMENTO DEL CASEIFICIO IN FRIULI

I nostri lettori ricorderanno che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio s'era rivolto, come a suo tempo annunciammo, alla Associazione agraria friulana interessandola a cercare e proporre una donna del Comune di Osoppo che fosse addatta e disposta ad approfittare di un corso pratico d'insegnamento del caseificio presso la latteria sociale di Talamona, e come l'alunna prescelta, per indicazione del Municipio di Osoppo, fosse approvata dal Ministero e partisse alla volta della Latteria Valtellinese.

Il corso pratico che doveva durare tre mesi si è compiuto il 20 del decorso maggio, e l'alunna, signora Caterina Artico Cosano, è ritornata al suo paese ricca di cognizioni utilissime, che mercè sua saranno diffuse nelle latterie di quel Comune e che gioveranno non poco allo sviluppo dell'importante industria del caseificio.

Ecco la lettera che a questo proposito è stata diretta alla Presidenza dell'Associazione agraria dal Municipio di Osoppo:

MUNICIPIO DI OSOPPO — Osoppo, 29 maggio 1883.

All'on. Associazione agraria in Udine.

Poichè l'eccelso Ministero dell'agricoltura, industria e commercio si mostrò disposto di sussidiare una donna onde si recasse presso la Latteria Sociale di Talamona, al fine d'instruirsi praticamente nell'industria casearia, ed avendo lo scrivente Municipio accettato di buon grado l'offerta ministeriale coll'inviare colà l'alunna Artico Caterina maritata Cosano, ora, avendo la stessa compiuto il trimestre di pratica, si ha la compiacenza di rife-

rire che, tanto da parte del Comizio agrario di Sondrio, quanto da parte del Presidente della Latteria sociale di Talamona, l'alunna predetta ebbe a riportare l'attestazione di frequenza alle lezioni con molto profitto.

Ora a questo Municipio non resta che di rendere i dovuti ringraziamenti al sullodato Ministero, a cui stanno a cuore le migliorie di un ramo d'industria della massima importanza come è quella del caseificio, e ciò stante s'interessa la compiacenza di codesta onorevole Associazione di farsene interprete presso l'Autorità superiore.

Colla massima osservanza.

Per il Sindaco
G. COSANI

LA CURA DELLA GOLPE DEL GRANO

Il prof. Marro, nella *Toscana*, si è occupato in un interessante articolo di una malattia speciale del grano, della *carie, volpe, golpe* ecc., e che chiamasi anche *carbone*. Anzi quest'ultimo appellativo lo fa confondere con un'altra malattia che pure chiamasi *carbone, carbonchio;* ambedue sono originate da un fungo microscopico, che per la prima malattia è la *Tilletia caries,* per la seconda l'*Uredo carbo*. Ambedue questi parassiti attaccano il grano riducendo l'interno dei granelli in un ammasso di polvere nera, la quale, quando è prodotta dalla carie, ha un odore particolare di pesce marcio. Questa malattia può mandare a male sino la metà di un raccolto; le spighe attaccate, quando è giunta l'epoca della maturazione, si distinguono per il loro mantenersi diritte sul gambo, pel colore bruno che la spiga lascia intravedere e per l'odore che abbiamo menzionato. La malattia propagasi per mezzo dei grani che servono per la seminagione, sui quali le spore del fungo attaccansi al momento della trebbiatura; si comprende così che per troncare la malattia bisogna purgare questo grano dal germe nocivo.

Si usano vari metodi, coi quali bisogna ben guardare di non recar nocumento alle proprietà germinative del seme; i disinfettanti che il prof. Marro cita come i migliori proposti da vari autori, sono: la calce viva, il sale comune, il solfato di zinco, l'acido fenico ecc. Usando la calce, bisogna ricoprire con una specie di patina di tale sostanza tutti i grani, rendendone più efficace l'effetto coll'aggiunzione di un po' di sal comune, o, secondo il Dombasle, con solfato di soda. La calce però offre l'inconveniente di distruggere soltanto con una applicazione accurata tutti i germi della malattia, cosa non facile per grandi quantità di seme; inoltre questi semi involti nella calce danno fastidio agli operai incaricati della seminagione. Il prof. Marro consiglia un metodo che egli stima il migliore, l'uso cioè del solfato di rame, o vetriolo azzurro; con questo sale sciolto nell'acqua s'innaffiano i cumuli di grano, ma per evitare la poco perfetta disinfezione che con questo modo di procedere si ottiene, è meglio immergere addirittura il grano nella soluzione salina. L'immersione dovrebbe durare circa 12 ore, ma avendo cura di agitar bene la massa, basta assai meno tempo. Termina il prof. Marro la sua nota ricordando che si è anche indicato di adoperare l'acido solforico assai diluito, il quale però può, per trascuratezza degli operai, esser causa d'inconvenienti gravi.

UN MODELLO SEMPLICISSIMO DI SILÒ

Trattandosi di un argomento molto interessante specialmente per gli allevatori di bestiame, presentiamo ai nostri lettori la seguente interessante comunicazione, che togliamo dall'ottimo *Bollettino del Comizio Agrario* di Vicenza.

Onorevole Signor
Presidente del Comizio Agrario di Vicenza.

Caldo sostenitore dei vantaggi che si possono ritrarre dall'infossamento dei foraggi, ritengo di qualche utilità descrivere alla S. V. un genere di silò assai economico da me costituito nel decorso anno con esito felicissimo.

Sapeva per esperienza che col riporre i foraggi in fosse scavate entro terra s'incontrano sempre sensibili danni, quando non si abbia località e terreno assai propizi, e le stagioni autunnali e invernali non corrano asciutte. Ritenendo quindi che i silò più razionali e vantaggiosi fossero quelli in muratura sovra terra, riscontrava però un forte ostacolo alla loro diffusione, quello cioè del loro costo, che riesce sempre assai grave alla generalità degli agricoltori. Pensai allora se potevasi rinvenire modo e materia per ottenere gli

stessi effetti con una spesa sensibilmente minore, e mi pare di aver raggiunto lo scopo.

Da qualche anno aveva rimarcato le proprietà abbastanza pregevoli del fango e della polvere che provengono alla triturazione della ghiaia di natura granitica che si adopera sulle nostre strade.

Con tale materia aveva già negli anni antecedenti costruiti dei muricciuoli per riparare e sostenere concimaie ed eseguiti altri piccoli lavorucci che mi convinsero ch' essa per le sue proprietà di amalgamarsi bene, d'indurirsi, di non fendersi quasi punto e di non sgretolarsi per gelo o per altre cause, potevasi prestare benissimo a costruire con molta economia fosse sovra terra per riporvi i foraggi.

A tale intento raccolsi precedentemente sulle strade limitrofe, e nei giorni che gli animali si trovavano disoccupati, una quantità sufficiente di poltiglia e polve che gli stradaiuoli vengono sempre raccogliendo e che viene gettata nei fossi circostanti. Verso il maggio, nella località designata, tracciai una linea lunga metri 8 e larga metri 3 che doveva costituire la parte esterna del silò, e alla distanza di circa metri 0,80 ne tracciai un'altra interna; poi dall'area di codesto quadrilungo feci estrarre circa metri 0,10 di terra onde darvi una specie di fondamento. Fatto ciò, presi dei pali abbastanza robusti e li infissi nel suolo un po' al di fuori dell' escavo, mettendone uno di fronte all' altro e ciascun paio alla distanza di metri 1.00 nel senso della lunghezza, avendo avuto cura nell'infiggerli di tener piegati verso l' interno i pali esterni, onde, congiungendo di poi superiormente i due di fronte, rappresentassero alla buona una linea quasi perpendicolare all'interno e una pendenza abbastanza sensibile all' esterno. Eseguito ciò, feci passare delle lunghe tavole fra i pali e l'escavo e sovrapponendone una all' altra fino all' altezza voluta, feci una specie di cassero, ovvero una forma entro la quale doveva esser gettata la materia semiliquida per formare i muricciuoli del silò. Lo scopo della palizzata è doppio; devono cioè appoggiarsi ad essa le tavole, sostenendole o con vimini o con chiodi, e deve impedire ch'esse si pieghino soverchiamente pel peso della materia; ma ancorchè avvenga qualche incurvatura, o qualche po' di materia plastica schizzi fuori fra una tavola e l' altra, ciò poco interessa, giacchè col primo getto non trattasi di fare il lavoro perfetto, ma bensì di eseguire muricciuoli, se vuolsi anche informi, che devono di poi subire una forma più regolare e liscia. Ciò disposto, alcuni operai, preso il fango e la polve (senza badare gran fatto che per entro vi fossero delle piccole ghiaie) cominciarono a stemperare codeste materie con acqua, formando una poltiglia non molto fluida, che mano mano veniva gettata nella forma. Perchè poi tale materia si disponesse bene e non risultassero dei vuoti, trovai opportuno fare entrare nel cassero un operaio che, pigiandola coi piedi, la obbligasse a scorrere e investire tutti i vani. Così a poco a poco riempita la forma sino all' altezza già determinata dalle tavole, lasciai per circa quindici giorni che la materia, asciugandosi alquanto, prendesse una sufficiente consistenza da poter conservare la forma datale. Di ciò accertato, levai i pali e le tavole, e subito dopo, prima cioè che la materia si rapprendesse maggiormente, da un operaio più abile, o meglio da un muratore di mestiere, feci ridurre il silò a forma migliore, dando a tutto l'insieme una regolare pendenza, e levigando bene le pareti e principalmente le interne. Anche per tali lavori di finimento usai sempre la istessa polve, però passata prima per istaccio onde privarla dalle ghiaie.

Terminato così il lavoro, era necessario che la materia che costituiva il silò dovesse subire un perfetto disseccamento, sia per chiudere le fenditure che durante codesto tempo si fossero manifestate, come per usarne di poi. E fu appunto a tal fine che lo costrussi verso la fine di primavera, onde coi calori estivi la materia, nel disseccarsi in tutto il suo spessore, avesse a subire la massima contrazione di cui era suscettibile. È codesta un' importante avvertenza per chi volesse esperimentare un tal genere di silò. Dopo circa due settimane si manifestarono infatti due screpolature, una per ciascuno dei lati più lunghi, le quali gradatameute divennero una fenditura, poi a poco a poco una spaccatura, e che alla fine di luglio (epoca nella quale rimasero stazionarie) avevano una larghezza di circa metri 0.05. Tranne codeste due principali fenditure, altre non se ne manifestarono, sicchè fattele allora

chiudere con cura particolare, potei verso la metà di agosto riempire il silò, sicuro di averne un esito come se fosse stato costruito colla migliore muratura. Consumato infatti il contenuto dal dicembre al gennaio ebbi la soddisfazione di trovarlo in perfettissimo stato. Quali lavori suppletori feci eseguire un fossatello tutto dintorno al silò alla distanza di circa un metro onde raccogliesse e smaltisse le acque che vi fossero cadute d'attorno; come pure feci costruirvi un coperto economico fino all'altezza dei muricciuoli; i quali, abbenchè durante l'autunno siano stati bagnati e sbattuti dalle interminabili pioggie, non lasciarono penetrare il menomo segno di umidità.

Credo importante offrirle in approssimazione i dati della spesa incontrata per tale costruzione, non comprendendo in essa l'opera degli animali, perchè adoperati in giorni di riposo.

Costruzione dei muri dello spessore medio di circa metri 0.55, lunghi 8, larghi 3, alti 1,50, circa. . . . L. 24
Mancia agli stradaiuoli che raccolsero la materia. . „ 10
Carico e scarico della stessa. . . . . „ 10
L. 44

Legname, paglia di segala e canne pel coperto . . . . . L. 20
Mano d'opera per la costruzione dello stesso . . . . „ 14
„ 34

Forse non valeva la pena farle una lunga descrizione di cosa tanto facile e probabilmente usata da molti; nel qual caso mi perdonerà se le feci perdere un quarto d'ora di quel tempo che la S. V. impiega tanto fruttuosamente.

Mi creda suo ossequientissimo

Lonigo, 29 aprile 1883. ANGELO SARTORI.

IL LETAME È UN CONCIO IMPERFETTO E SQUILIBRATO

Lo disse testè nel " Journal d'Agriculture Pratique, „ e lo dimostrò, l'egregio signor Lecouteux.

A conseguire, ad esempio, 25 ettolitri di frumento del peso di 2000 chilogrammi colla corrispondente paglia (4000 chilogr.) ci vogliono chilogrammi 71,32 di azoto, 22,61 di acido fosforico, 24,64 di potassa e 9,70 di calce. Ora per arrivare a chilogr. 71.32 d'azoto ci val l'enorme dose di 17,395 chilogr. di stallatico, il quale però, con siffatta quantità, darebbe alla terra *un soprappiù* di chilogrammi 16,79 di acido fosforico, 76,71 di potassa e 89,65 di calce. Tutta roba allora inutile e come dire sprecata, " *un capital dormant* „ come dice il signor Lecouteux.

I conci chimici a composizione e dose ben definita (avuto riguardo anche ai bisogni del suolo) sono qui dunque a preferirsi. O piuttosto ci vanno l'uno e gli altri.

Anzitutto il letame l'abbiamo noi stessi, perchè abbiamo bestie e dobbiamo tenerle; poi, dico io, c'è a considerare l'azione di questo ingrasso dal lato fisico, che è importantissima.

Invero esso rende le terre compatte assai più soffici e rende le arenarie e soverchiamente porose molto più consistenti. Col letame inoltre abbiamo le terre assai più fresche d'estate e più calde nel verno. Dunque e da questo lato è concio assai importante; e poi, se riguardo ai cereali contiene poco azoto e invece molto fosforo, potassa e calce, per altre coltivazioni (e noi ne coltiviamo di varie specie) non sarà più così, essendovene di quelle che vogliono poco di detto azoto e molto invece degli altri corpi quì nominati.

Il sig. Lecouteux conchiude pertanto così: " Il letame è un concio imperfetto, e da solo non dà prodotti elevatissimi. Esso chiede perciò l'aiuto di altri concimi „.

A fecondare appieno il suolo l'ingrasso ha da essere dunque complesso è più si han bestie, più si deve ricorrere ai conci esteriori.

Vecchia conclusione nei nostri scritti!

(Dal *Coltivatore*)

L'ARATURA A VAPORE

Gli alunni della R. Scuola superiore d'Agricoltura di Milano, fecero giorni sono, un' escursione a Ferrera di Lomellina, dove assistettero nei poderi dei Fratelli Gusmani a un esperimento di aratura a vapore sistema Howard.

Il sig. Pietro Gusmani, narra " il Sole „ fece agli alunni una accurata e minutissima descrizione degli apparecchi e provò che l'aratura a vapore, in confronto all'aratura fatta cogli animali, gli offriva un risparmio annuo di quasi il 50 % nelle spese.

Il signor Gusmani, senza entrare nel labirinto spesse volte incerto delle cifre, per stabilire il tornaconto dell'aratura a vapore, fece un calcolo semplicissimo. Egli vendette dieci paia di buoi delle venti che teneva sul podere, e sostituì loro quanto occorre per l'aratura a vapore, tenendo conto della differenza di spesa. Per le dieci paia di buoi doveva sostenere la seguente spesa:

Salari e prestazioni in natura ai dieci bifolchi	L. 4,020
Mantenimento dei buoi.	„ 7,000
Interesse sul capitale	„ 500
Deperimento	„ 500
	L. 12,020

Per l'aratura a vapore (per giorni novanta):

Carbone	L. 1,575	
Unto	„ 225	
Macchinista.	„ 630	
Quattro uomini ed un ragazzo.	„ 360	
Interesse ed ammortamento del capitale di L. 30.000	„ 3,000	
Riparazioni	„ 500	
		„ 6,290

Quindi una minor spesa di L. 5,730

La quantità di fieno che dapprima era consumata dai buoi, si convertì ad alimentare con maggior profitto venti vacche da latte, e la massa dello stallatico ne avvantaggiò, ovviandosi a quell'inevitabile disperdimento di escrementi che si ha col bestiame da lavoro.

Il signor Gusmani merita i maggiori elogi per avere fatto buon viso alle macchine, essendo egli persuaso che il vero mezzo per arrivare più presto e più sicuramente a rimediare alla attuale crisi agraria, sia quello del diminuire le spese di produzione e dell'aumentare i prodotti; a raggiungere il quale risultato deve contribuire di molto un largo e ben inteso uso delle macchine.

SETE E BACHI

Se fu costante sistema della fabbrica nella campagna che sta per finire il provvedersi giorno per giorno lo stretto necessario, tanto più ragionevole questo procedere apparisce nell'attuale momento in cui sta per decidersi la sorte dell'imminente raccolto, poco probabile, come pare, essendo il timore d'un esito sfavorevole, il quale potrebbe dare un po' d'impulso ai prezzi delle sete. Le contrattazioni si limitarono dunque anche nella decorsa ottava alle occorrenze giornaliere che sono limitate, non avendo la fabbrica ricevuto commissioni di qualche rilievo, appunto perchè anche i committenti stanno nell'aspettativa di vedere quali pieghe prenderanno i prezzi all'apertura della nuova campagna. Qualche affare ebbe luogo anche sulla nostra piazza per gregge a vapore di qualità non primaria intorno alle lire 52. Le rimanenze nella nostra provincia, del resto, sono molto limitate, per cui è ad attendersi ad una discreta domanda per affari a consegna dopo che si conosceranno approssimativamente i costi delle nuove sete.

L'andamento dei bachi è generalmente favorevole, sebbene non manchino dei guasti parziali e gl'indizi che lasciano temere dei guasti al momento della salita al bosco, specialmente se il caldo si farà troppo sensibile. In generale, i bachi sono verso la quarta muta, il tempo caldo e ventilato avendo fatto progredire rapimente le fasi del baco.

Le notizie generali possono riassumersi finora come segue: raccolto appena discreto in China, dove il secondo prodotto subì gravi danni per contrarietà atmosferiche; discreto appena in Spagna, di qualche poco cioè inferiore all'anno precedente; prospettiva favorevole in Francia, sebbene anche colà si lamentino guasti, finora parziali; in Italia c'è la possibilità di raggiungere un esito soddisfacente, senza escludere i pericoli di qualche brusco cambiamento al momento critico della salita al bosco. Siamo quasi alla vigilia di entrare in porto, eppure non c'è ancora fondamento a cantar vittoria.

Quanto a contratti di bozzoli finora non ne avvennero che a *metida* col fisso di lire 3 e soprapprezzi di cent. 10 a 20 a seconda del merito ed entità delle partite; questo in Lombardia e nel Veronese, chè da noi si è ancora poco abituati a contrattare prima di vedere la galetta.

Non potendo aspettarsi prezzi soddisfacenti, perchè non compatibili coll'impiego scarso di seta vera, non comportato dalle attuali foggie di vestire, se i prezzi al momento del raccolto saranno troppo meschini, non sarà male che i produttori si preparino a scottare parte del loro prodotto per venderlo a momento propizio. I filandieri non possono certamente essere coraggiosi, ben pochi essendo i fortunati che ricavarono il costo, o qualche lieve beneficio nella campagna che sta per finire.

Udine, 4 giugno 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Avevamo bisogno di pioggia, e il cielo ci si mostrava coperto le giornate intiere senza lasciarne cadere una goccia. Poi quel disteso velo si condensava, ed una nebbia che bagna

i panni, si convertiva in quella *plovisine minudine*, cantata dal nostro poeta, ma polverizzata ancor più e tanto che ce ne volle per molte ore a bagnare la polvere. E senza più era tornato il sole per due giorni, ma con parecchi nuvoli vaganti e di forme fantastiche che si prendevano l'incarico di velarlo o di nasconderlo affatto di tanto in tanto. Frattanto i foraggi (quelli dei campi, poichè pel fieno dei prati ce ne vogliono dei soli e delle pioggie) volevano essere tagliati, e i nostri contadini ci diedero dentro, approfittando del poco sole e della poca aria per cercare di stagionarli e di condurli a ricovero. Ma non tutti ci riuscirono, chè ieri, alle tre ore pomeridiane, dei nuvoloni neri, che parevano minacciosi, si distesero di repente sull'orizzonte, e ci regalarono uno scroscio di pioggia che durò mezz'ora. Colse in campagna uomini e donne, carri ed animali, poichè fervea a quell'ora il lavoro dello sfalciare, del distendere od ammucchiare le erbe mediche e i trifogli, o del legare in fustelli e caricare i ravizzoni, o dello sfogliare i gelsi. Era un po' di prosa tra la poesia che ridestava nei campi quella benefica pioggia. Benefica sempre, poichè il buon tempo d'oggi ha riparato in parte al disordine di ieri. E intanto la terra sarà meno tenace per le arature che restano ancora da farsi dietro il trifoglio incarnato, le veccie ed i ravizzoni, che veramente quest'anno non sono molti; intanto i granoturchi seminati vengono su come gli asparagi, ed i foraggi tagliati ripullulano dall'oggi al domani.

Le cose nostre procedono dunque benino. Il tempo con tutta la sua variabilità non è stato sfavorevole neanche ai bachi, i quali non sono poi tanto in ritardo quanto si temeva, poichè, meno le partite rimesse, hanno superato la quarta muta e in gran parte bene.

Ma le nostre campagne sono sempre belle a tutto il mese di giugno. Sono i calori di luglio ed agosto e la siccità che ne consegue ed è il più potente dei nostri nemici, che troppo spesso le inaridisce, e ci dimezza i raccolti.

Ma godiamo intanto del bene presente, senza affannarci di disgrazie future, che forse non verranno. Abbiamo incominciato bene col raccolto dei primi foraggi, il quale c' incoraggierà ad aumentare la stalla, che è il fondamento primo della buona agricoltura, al quale dobbiamo tendere a costo di qualunque sacrifizio. Fra una ventina di giorni avremo incassato il gruzzolo delle galette, e questa volta ce lo vogliamo in bei marenghini, avremo raccolto le segale, e saremo in limine di raccogliere il frumento, che promettono bene tanto l'uno che l'altro, se Dio li preserva per poco ancora. Ritagliando un poco da una cosa, un poco dall'altra, non sarebbe il caso di accompagnare la vitella che abbiamo in stalla invece di venderla? Fra due anni avremmo due vacche, e probabilmente pregne e forse anche già madri. Ecco come si fa presto ad avere una stalla, e con essa ad uscire dalla miseria. Il mio ideale sarebbe quello che ogni contadino che lavora una ventina di campi avesse costantemente nella sua stalla due buoi e quattro vacche. Potrebbe già avviare una piccola rotazione e mantenerla vendendo qualche bestia piccola o grande ogni anno. Se poi giungesse a possedere quattro buoi e sei vacche, egli potrebbe calcolarsi addirittura un agiato agricoltore.

È un errore quello di credere che non si possa lavorare la campagna colle vacche (sempre col rinforzo, anzi colla base di due buoi al timone), ed avere nondimeno dalle vacche buoni allievi e latte tutto l'anno, e forza sufficiente per lavorare *profondamente* la terra e abbastanza letame per concimarla.

Non vorrei che questa mia storia dell'incominciare colla vitella e finire con una buona stalla e per ciò solo colla prosperità della famiglia, venisse presa per la fiaba dell' eremita. Checchè se ne dica, tutte le fortune incominciano col poco, ed io ho veduto più d'una famiglia di contadini cambiar sorte solo per avere incontrato in una buona vacca e saputo trovarla, ed avere allevato tra i propri figli un buon boaro.

Pur troppo le risorse sono sempre insufficienti ai bisogni, e il ben principiare riesce sempre difficile. Non voglio però dire la parola *impossibile*.

Bertiolo, 2 giugno 1883 A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì la pioggia ha decisamente impedita la concorrenza sul mercato, per cui la poca roba di cui fu coperta la piazza apparteneva quasi tutta ai rivenditori.

Giovedì in granoturco si ebbe quanto bastò a coprire le domande, che in oggi del resto son circoscritte ai puri bisogni del giornaliero consumo.

Così dicasi di sabbato.

La speculazione è in assoluto ritiro in questa stagione, pronta a ridestarsi all'epoca dei futuri nuovi raccolti, che si pronosticano in bene per le attuali abbastanza buone condizioni delle campagne, abbenchè in diversi luoghi siano desideratissime le pioggie, chè quelle intermittenti cadute qua e là furono un vero tesoro.

Foraggi e combustibili. Mercati nulli in foraggi, nel resto mediocri.

Foglia di gelso sviluppo annuale:

Con bacchetta al quintale l. 4, 4.50, 5.

Senza bacchetta al chilogramma centesimi 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.

Carne di manzo I[a] qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II[a] qualità: primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Esposizione ippica friulana. — Lunedì 28 maggio u. s. la Commissione ippica riunita in seduta, deliberò di proporre alla Deputazione Provinciale che una Mostra equina, estesa anche a cavalli stalloni sopra i quattro anni ed a cavalli *tagliati*, sia tenuta questo agosto in occasione dell' Esposizione industriale friulana.

∞

Premi per buoi da lavoro. — Una medaglia d'argento ed una di bronzo si conferiranno agli espositori delle migliori paia di buoi da lavoro alla Mostra provinciale bovina da tenersi in Udine nel prossimo agosto. Queste due medaglie furono stabilite dal Comitato ordinatore per la Mostra industriale-artistica, col fondo accordato dall'Associazione agraria Friulana per premiazioni nella parte agricola dell'Esposizione.

∞

Produzione delle frutta in Friuli. — L'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine, facendo buon viso alla proposta del socio cav. G. G. Putelli, nominò una Commissione perchè desse opera a raccogliere tutti quei dati che tornassero opportuni per compilare una statistica sulla coltivazione e produzione delle frutta, considerate come nuova fonte di ricchezza per la Provincia.

Di questo studio dell' Accademia, il r. Ministero prese speciale interesse, e se la buona volontà di coloro che aspirano al proprio ed al comune ben' essere economico non farà difetto, l' Accademia spera di aprire una statistica che sarà di decoro e di somma utilità alla Provincia.

La Commissione studiò l' argomento e compilò un prospetto statistico della nostra frutticoltura, che il r. Prefetto ha trasmesso ai signori Sindaci della Provincia, onde la Commissione possa proseguire il suo lavoro, sulla base delle indicazioni che saranno raccolte nei diversi Comuni, e che saranno da riportarsi nelle varie colonne del prospetto stesso.

Siamo certi che gli onorevoli Sindaci e Giunte Municipali non mancheranno di rispondere premurosamente all' invito loro rivolto, trattandosi di favorire un importante interesse agricolo del nostro paese.

∞

Concorso a premi. — La Banca Popolare Friulana ha aderito a mantenere aperto a tutto 31 luglio prossimo il concorso per la risoluzione del quesito proposto in previsione del Concorso agrario che fu differito, dichiarandosi pronta ad erogare le 500 lire di premio promesse anche per l'epoca della prossima Esposizione friulana industriale-artistico agraria, se pel 31 luglio prossimo sarà presentata una memoria che da competente Commissione ne sia dichiarata meritevole. Ricordiamo che il quesito è il seguente:

« Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori nella Provincia del Friuli, indicare, allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere maggiormente tra le dette classi i beneficii del credito e dare agli istituti di credito le maggiori garanzie.

∞

Carbonchio. — Si ebbe due casi di carbonchio: uno in Comune di Manzano, e l'altro in Comune di Sedegliano.

∞

Un essiccatojo da grano. — Leggiamo in una corrispondenza da Torino, che giorni sono nell'officina meccanica Ronchetti e comp., si eseguirono in presenza di molte persone competenti parecchie esperienze sull' essiccatojo locomobile per cereali del signor ing. F. Corradini e costrutto dallo stabilimento suddetto.

In due ore furono essiccati chilog. 200 di meliga che perdette il 9 per cento circa d' acqua. Furono eseguiti successivamente quattro esperimenti, dei quali tre coll' aiuto di una piccola locomobile a vapore, ed uno a braccia d' uomini: i risultati furono gli stessi.

Ciò che si è potuto constatare si è la purezza dell' aria calda che entra nell' interno dell' apparecchio, non mai frammista a particelle di fumo, non che il colore brillante che assumeva la meliga essiccata. Un' altro vantaggio di questo sistema d' essiccatojo si è la pulitura del cereale, poichè il ventilatore, oltre di richiamare l' aria umida, esporta anche il pulviscolo del cereale stesso.

In questo sistema il cereale è assoggettato ad un continuo movimento di discesa pei piani inclinati oscillanti. Si crede così sieno superate le gravi difficoltà che presenta il problema degli essiccatoj locomobili.

∞

Esperimenti di Pasteur. — L' infaticabile Pasteur si dedica in questo momento a sperimenti che permettono già di sperare che il virus della peripneumonia contagiosa, come quello del carbonchio, potrà essere conservato e trasformato in vaccino.

Ma a causa del numero d' animali che bisogna sacrificare, queste esperienze sono molto costose; per il che le grandi Società d' agricoltura di Francia si tennero ad onore di venir in aiuto al celebre dotto.

La Società degli agricoltori, che aveva già contribuito agli esperimenti sulla malattia carbonchiosa, ha aperto un nuovo credito per partecipare a quelle che Pasteur intraprese sulla peripneumonia.

∞

Concorso agrario. — Il concorso agrario

regionale che si terrà in Lodi dal giorno 8 al 18 del settembre venturo, sarà nazionale pei prodotti del caseificio, rapporto ai quali è intendimento del Ministero di agricoltura, industria e commercio d'istituire studi di confronto che possano illuminare il paese e giovare ai progressi di questa importante industria. Sarà nazionale del pari per le applicazioni dell'elettricità, ed internazionale per le macchine agrarie. Il giorno 30 giugno prossimo è il termine stabilito per l'esibizione delle dimande di ammissione al detto concorso.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 28 maggio al 2 giugno 1883.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	14.—	12.40	—.—
Segala	»	12.80	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	36.24	2.16
» 2ª »	»	31.44	23.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	132.80	112.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	77.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	1.99	1.89	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.89	1.64	—.26
Carbone forte	»	6.70	5.70	—.60
Coke	»	6.00	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	65.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.12
» di vacca	»	1.40	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.20	—.—
» bresciano	»	2.50	2.—	—.—
Canape pettinato	»	1.95	1.60	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 182)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 28 maggio al 2 giugno 1883: Greggie, colli n. 9, chilogr. 840; Trame, colli n. 6, chilogr. 430.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Maggio	28	92.50	92.65	—.—	—.—	210.—	210.50
»	29	92 50	92.65	—.—	—.—	210.—	210.50
»	30	92 50	92 65	—.—	—.—	210.—	210.50
»	31	92 55	92.70	—.—	—.—	210.25	210.75
Giugno	1	92 60	92.80	—.—	—.—	210.25	210.75
»	2	92.75	93.—	—.—	—.—	210 25	210.75

Trieste.

		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Londra	
		da	a	da	a	da	a
Maggio	28	90.40	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
»	29	90.85	—.—	9.51	—.—	119.85	—.—
»	30	90.75	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—
»	31	90.85	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—
Giugno	1	91.—	—.—	9.51 1/2	—.—	120.—	—.—
»	2	91.25	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
											assoluta			relativa									
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	27	22	752.1	22.2	23.2	19.2	26.2	21.42	18.1	14.5	12.60	13.53	11.43	64	65	69	S 15 E	43	—	—	C	C	C
»	28	23	756.8	18.5	19.1	17.8	20.4	18.03	17.8	14.0	12.18	11.04	11.50	76	68	75	N 59 E	6	1.9	2	C	C	C
»	29	U Q	756.0	16.9	20.1	18.6	22.3	18.65	16.8	13.2	13.05	13.51	14.77	92	78	92	S 23 E	12	4.4	5	P	C	C
»	30	25	754.1	21.1	22.6	18.2	26.1	20.45	16.4	14.6	14.28	14.59	13.75	78	72	89	S 53 W	34	1 0	2	C	C	P
»	31	26	750.6	21.8	21.8	18.8	24.2	20.00	16.4	13.5	14.37	15 07	13.26	74	79	84	S 22 W	39	1.6	2	C	C	C
Giugno	1	27	750.1	21.9	22.2	18.8	27.0	21.15	16.9	14.6	13.28	15.25	12.39	70	76	75	N 61 E	54	6.5	2	C	C	C
»	2	28	750.9	21.4	23.9	20.4	27.8	21.72	17.3	13.0	13.91	12.11	13.08	73	57	74	N 79 E	22	0.5	1	C	C	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.